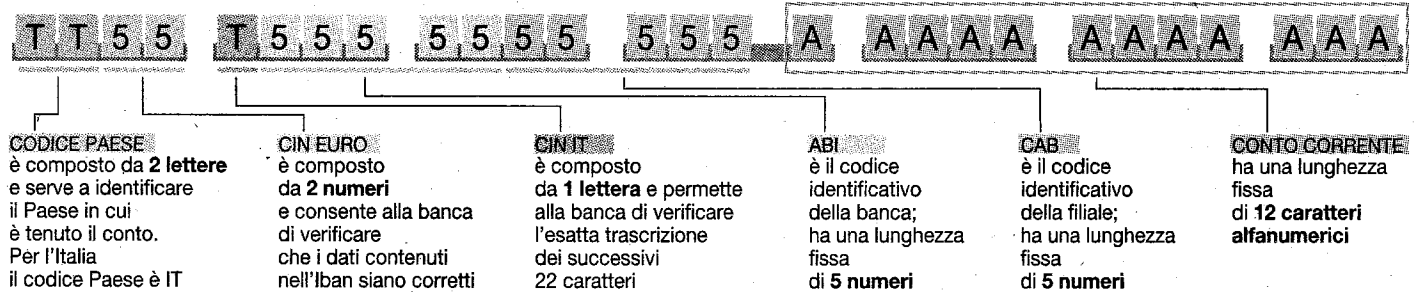


Banche, arriva il codice europeo per i bonifici

Cab e Abi vanno in pensione, dal primo gennaio c'è l'Iban per 31 paesi

Il codice Iban

Per l'Italia il codice è fissato a 27 caratteri alfanumerici



BARBARA ARDÙ

ROMA — Con un cambio di codice, quello che identifica il conto corrente, le banche italiane fanno il primo passo verso l'area unica dei pagamenti europei, che si chiama Sepa. L'appuntamento è per il primo gennaio. Le vecchie coordinate Cab e Abi vanno in pensione. Arriva l'Iban, ventisette caratteri (lettere e numeri), che insieme costituiscono il codice internazionale di identificazione del conto corrente e dai quali si risale al Paese, alla banca, allo sportello e al numero di conto. Sono inoltre previsti caratteri di controllo.

Il nuovo codice Iban si trova già sull'estratto conto che arriva a casa di ogni cliente bancario e servirà, in questa prima fase, per effettuare solo i bonifici, la prima operazione bancaria non più nazionale, ma europea. I tempi del bonifico saranno certi e rapidi, tre giorni è la promessa dell'Abi e soprattutto nessuna commissione ne intaccherà l'importo. Non ci saranno più differenze di costi tra l'Italia e l'Europa. Poi, con la

Sepa, il cui cammino dovrebbe completarsi nel 2010, arriveranno altri vantaggi: si potrà pagare più facilmente all'estero col bancomat, mentre i consumatori, a partire dal proprio conto corrente, saranno in grado di raggiungere ogni altro rapporto bancario all'interno dell'area. Prende corpo il mercato unico dei pagamenti, evoluzione naturale della

nascita della moneta unica. Tra operazioni nazionali ed europee (trentuno i Paesi aderenti) non ci saranno differenze.

Ma cosa dovrà fare chi ha un conto in banca? Dovrà usare il codice Iban al posto della vecchia triade (Cab, Abi e numero di conto) e per ora gli servirà soprattutto quando vuole fare un bonifico o riceverlo. Se vive in una casa in affitto, ad esempio, dovrà chiedere al padrone di casa il codice Iban se vuole pagarlo con un bonifico. Lo stesso se ha una colf e gli accredita lo stipendio in banca o ancora se deve inviare dei soldi al figlio che studia all'estero. Nulla cambia invece per le bollette che vengono pagate con l'addebito in banca. C'è un accordo tra aziende di credito e grandi imprese: è il servizio di Allineamento Elettronico Archivi Iban che consente di aggiornare in modo automatizzato gli archivi dei beneficiari.

Anche la pensione è al sicuro. Ci penserà l'azienda di credito. Per l'accredito dello stipendio invece dipende da dove si lavora. Le grandi aziende e la pubblica amministrazione hanno un accordo con le aziende di credito e potranno usare il servizio di Allineamento Elettronico Archivi Iban. Dunque saranno loro a preoccuparsi di ottenere il codice dei dipendenti, ma anche di fornitori e clienti. Se invece si lavora per una piccola impresa è bene che sia il datore di lavoro che il dipenden-

te si diano da fare per mettere le cose a posto. L'Abi ha stampato degli opuscoli con le indicazioni necessarie che saranno distribuiti agli sportelli. C'è inoltre un periodo di sperimentazione, buono per mettersi in regola. E comunque nessun bonifico, assicurata l'Abi, andrà perso.

